

L'AIUTO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

Mutui prima casa, paga la Regione

Niente interessi per 22 mesi e rate sospese anche ai lavoratori della sanità

di Andrea Mori

PESCARA. C'è la possibilità di non pagare per 22 mesi gli interessi dei mutui e di rinviare per un anno la restante quota nel provvedimento da 2 milioni che la Regione sblocca in favore delle famiglie colpite dalla crisi. Un pacchetto esteso ai lavoratori della sanità privata.

Chi ha un mutuo acceso per l'acquisto o la ricostruzione della prima casa e non ce la fa a pagarlo perché la crisi gli ha tolto il posto di lavoro o l'azienda gli ha sospeso lo stipendio può chiedere aiuto a questo piano d'intervento sociale disposto in accordo con l'Abi (associazione bancaria italiana) e coordinato da Abruzzo Sviluppo. La condizione comunque vincolante per accedere alle agevolazioni è che il reddito complessivo delle famiglie interessate sia inferiore ai 15mila euro.

Altra cosa importante è che in via esclusiva e considerate le oggettive situazioni di difficoltà, la Regione ha esteso le agevolazioni ai lavoratori della sanità privata e

di pubblica utilità, primi fra tutti i lavoratori di Villa Pini e San Stefar. In questo caso, infatti, la condizione è che i lavoratori non siano retribuiti per un periodo non inferiore ai tre mesi a causa sempre della crisi in cui versa la loro impresa. Cosa in cui gli impiegati Villa Pini o San Stefar rientrano abbondantemente.

Il programma d'intervento è stato presentato dall'assessore alle Attività produttive **Alfredo Castiglione** che ha sottolineato anche come spera che i tempi per la pubblicazione sul Bura e quindi per il via libera al programma siano più veloci possibili in modo da fine marzo di accogliere le prime domande. «Non sarà possibile stilare

una graduatoria», fa subito sapere Castiglione affiancato da **Riccardo Bertazzo** dello staff dell'assessorato, «per cui le domande saranno ordinate a seconda della data della loro presentazione e fino ad esaurimento del fondo». Scendendo nei particolari tecnici, la Regione corrisponderà la quota interessi dei mutui prima casa per un periodo massimo di 22 mesi mentre gli istituti di credito sospenderanno il pagamento della quota capitale per 12 mesi.

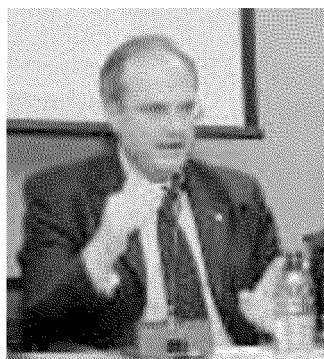
Abruzzo Sviluppo, prevedendo forse una corsa alle agevolazioni, ha provato a farsi un'idea sul numero delle domande che saranno presentate, salvo poi rinunciare a causa dell'evolversi del-

la situazione generata dalla crisi. Resta il fatto che la perdita di lavoro deve essere anteriore ai 6 mesi precedenti la pubblicazione del bando e che le difficoltà devono essere tali da incidere sul reddito familiare in misura non inferiore al 30 per cento.

I richiedenti dovranno avere cittadinanza italiana o di stato membro Ue, residenza anagrafica nell'alloggio sottoposto a mutuo, non devono godere di altri diritti di proprietà, e l'immobile sottoposto a mutuo deve essere identificato come prima casa e abitazione principale. Particolare non irrilevante è che le domande potranno essere presentate anche dai residenti nei Comuni del sisma, a patto che non usufruiscano già di altre agevolazioni.

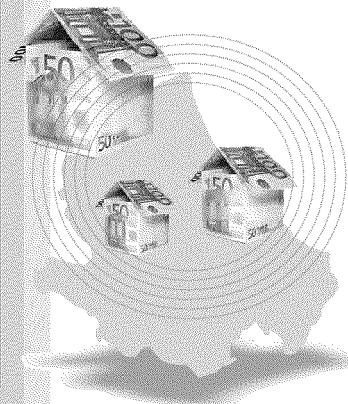
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Alfredo Castiglione. Il programma di sostegno alle famiglie in difficoltà è coordinato da Abruzzo Sviluppo in collaborazione con l'Abi



Il piano di aiuti per la prima casa

Fondo di 1.920.000 €



■ FONTE: Regione Abruzzo

A CHI È DIRETTO

Famiglie con reddito inferiore a 15mila euro

Famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro (o in Cig) di almeno un componente del nucleo familiare

Sospensione del lavoro o riduzione dell'orario per un periodo di almeno 30 giorni

Famiglie con soggetti che lavorano nei servizi sanitari e di pubblica utilità non regolarmente retribuiti per un periodo di almeno 3 mesi

LE AGEVOLAZIONI

La Regione corrisponde per massimo 22 mesi la quota interessi dei mutui

Gli istituti di credito sospendono il pagamento della quota capitale dei mutui per 12 mesi

L'ASSESSORE

«Le banche collaborino di più»

PESCARA. «Rivolgo un invito alle banche affinché collaborino fino in fondo alle iniziative a sostegno delle famiglie»: è un appello ma che allo stesso tempo vale come una denuncia, quello che lancia l'assessore regionale Castiglione nel corso della presentazione del programma di aiuti per la prima casa.

L'assessore si riferisce in particolare ad alcuni istitu-

ti locali e al piano da 6,5 milioni a favore delle aziende che intendono rimodulare i debiti. «Ci sono filiali che non collaborano», racconta aprendo una parentesi nella conferenza stampa, «tant'è che finora ci sono richieste per soli due milioni». Il piano consentirebbe di dilatare l'esposizione debitoria delle aziende in crisi da dodici mesi fino ad esempio a sessanta mesi.

L'INIZIATIVA ONLUS

Il microcredito per le imprese

PESCARA. Favorire l'avvio o il riavvio delle microattività, in particolare nelle aree colpite dal terremoto: sono le finalità del progetto Microcredito sociale avviato dall'associazione Atomi onlus e dalla società Permicro. La onlus gestisce il fondo di garanzia che copre parte del rischio di credito e ne assicura il corretto funzionamento, la Permicro (www.permicro.it) eroga i fi-

nanziamenti a tasso agevolato.

«Il progetto si rivolge a coloro che sono esclusi dal sistema tradizionale del credito», si legge in una nota. Fra i donatori (www.sosteniamo.it) che contribuiscono al fondo di garanzia ci sono il Gruppo Maresca, la Fondazione De Agostini, la Bnl Gruppo Bnp Paribas, la Fondazione Oltre e la Banca popolare di Ancona.

PIANO SOCIALE

Cgil: inaccettabile scaricare la crisi sui meno abbienti

Ripristinare le regole del piano sociale 2009 (un per cento del bilancio regionale), gli appalti e il trattamento salariale dei lavoratori, per evitare che la crisi sia pagata soltanto dai cittadini meno abbienti. E' lo spirito che anima il documento unitario rivolto alla Regione, a firma dalle segreterie regionali del sindacato pensionati e della funzione pubblica Cgil. «Chiediamo che la giunta Chiodi pretenda dal governo nazionale la riformulazione del patto per la salute 2010-2011, integrando il fondo sanitario nazionale delle risorse tagliate e stanziando quelle necessarie al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza». Per la Cgil, è inaccettabile che «l'incapacità di risanare la sanità e la crisi venga pagata unicamente dai lavoratori, dai pensionati e dalle fasce più deboli della popolazione abruzzese». Il sindacato sottolinea che le liste d'attesa si allungano e che non vengono garantite la continuità assistenziale, l'integrazione socio-sanitaria, la prevenzione, le ispezioni per la sicurezza nei luoghi di lavoro, la riabilitazione e i servizi psichiatrici.

